

Carlo di Lorena

*quando li regi antichi venner meno
tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi,*

Purg. XX 53-54

Chi parla è **Ugo Capeto** (vedi). Siamo nella quinta cornice del Purgatorio, dove si mondano del proprio peccato gli avari. Il fondatore della dinastia capetingia si scaglia duramente contro i propri eredi. Poi racconta come suo figlio divenne re.

*Figliuol fu' io d'un beccaio di Parigi¹:
quando li regi antichi venner meno
tutti, fuor ch'un renduto in panni bigi²,
trova'mi stretto ne le mani il freno
del governo del regno, e tanta possa
di nuovo acquisto, e sì d'amici pieno,
ch'a la corona vedova promossa
la testa di mio figlio fu, dal quale
cominciar di costor le sacrate ossa³.*

Purg. XX 52-60

“Fui figlio di un macellaio di Parigi: quando i re precedenti (i Carolingi) si estinsero, tranne uno che si fece monaco, mi trovai nelle mani le redini del governo del regno, e tanta potenza per i beni recentemente acquisiti, e circondato da sostenitori tanto numerosi, che alla corona vacante fu elevata la testa di mio figlio, dal quale cominciarono le consacrazioni dei re Capetingi.”

Il *renduto in panni bigi* è Carlo di Lorena, zio di Ludovico il Neghittoso, quindi legittimo erede del trono di Francia. Ugo Capeto lo fece arrestare e lo tenne in prigione fino alla morte, garantendo così il trono a sé e a suo figlio. Non sappiamo con certezza dove Dante abbia preso l'informazione qui riferita (che si sia fatto frate), non corrispondente alla verità storica. Forse la fonte del poeta confondeva il passaggio da Carolingi a Capetingi con quello tra Merovingi e Carolingi: l'ultimo dei Merovingi si fece frate.

“E' pura leggenda che, alla morte di Ludovico V il Neghittoso, tutti i Carolingi fossero spenti, tranne uno, fattosi monaco (renduto, franc. rendu; cfr. Inf. XXVII.83), o che Ugo, per far salire al trono il figlio, costringesse l'ultimo carolingio a chiudersi in convento: quest'ultima leggenda si trova in *Memoria saeculorum* di Goffredo da Viterbo [...] [che] dice addirittura che Ugo avesse sevizato e poi costretto a farsi monaco l'ultimo carolingio. Si può anche pensare che Dante abbia confuso la fine dei Carolingi con quella dei Merovingi, quando effettivamente Childerico III fu depresso e chiuso in un convento da Pipino il Breve, ma sui Merovingi Dante aveva conoscenze ancora meno chiare che sui Carolingi; sicché è assai probabile che confondesse le due dinastie. Storicamente, invece, morto senza eredi Ludovico V il Neghittoso, Ugo Capeto fu eletto regolarmente re di Francia a Reims: rimaneva, è vero, dei Carolingi, Carlo duca di Lorena, fratello di Lotario e zio quindi di Lodovico, che cercò di contrastare l'elezione di Ugo, ma venne catturato proditoriamente a Laon e rinchiuso in prigione, dove morì nel 991.” (Bosco-Reggio).

¹ Che Ugo Capeto fosse figlio di un macellaio era una leggenda ghibellina accreditata da un poema molto diffuso, la *Chanson de geste de Hugues Capet*.

² In quell'epoca l'abito dei monaci era fatto di un rozzo panno grigiastro, detto 'bigello'.

³ I re capetingi venivano consacrati nella cattedrale di Reims.